



Lotta al crimine

Perugini e Maiolo: il 25 informazione e politica siano in prima linea

«No alla sindrome del manifesto»

Anci e Legautonomie invitano a una partecipazione senza preconcetti o preclusioni da appartenenza

di ROSITA GANGI

COSENZA - Una doppia chiave di lettura: da una parte la solidarietà a chi, quotidianamente, subisce intimidazioni. Dall'altra il messaggio, lapidario, che questi atti non spaventano più. Questa l'essenza dell'adesione dell'Anci e di LegAutonomie Calabria alla manifestazione di sabato prossimo a Reggio Calabria, ribadita nel corso di una conferenza stampa. Ne hanno parlato i presidenti delle due associazioni, Salvatore Perugini e Mario Maiolo, con la convinzione di chi ha colto fino in fondo il significato dell'evento "No ndrangheta" e di chi si aspetta da questa giornata non una semplice sfilata, ma un cambiamento radicale nella cultura del popolo calabrese. Un esperimento non facile, sicuramente, non immediato, ma che potrebbe prendere l'avvio proprio da questo piccolo passo. Ed allora un appello deciso anche a tutti i giornalisti che lavorano in testate diverse da quella del Quotidiano della Calabria che ha promosso l'iniziativa, per dimostrare che su un tema così delicato cruciale non esistono confini, né paletti.

La conferenza è stata aperta ieri mattina, nella sala di rappresentanza del Comune, da Claudio Cavaliere, segretario regionale della Lega autonome locali che ha ricordato come soltanto nell'ultimo anno sono stati oltre 80 nella regione gli attentati in-

timidatori a danno di amministratori locali di tutti i livelli istituzionali. Dal 2000 se ne contano 700.

Basterebbe questo a spiegare perché anche Anci e LegAutonomie Calabria aderiscono alla manifestazione. Ma non sono gli unici motivi, hanno spiegato Salvatore Perugini e Mario Maiolo, che guardano soprattutto al futuro del territorio e delle sue popolazioni. Entrambi hanno avuto innanzitutto parole di elogio per il Quotidiano della Calabria ed il direttore Matteo Cosenza, per essersi fatti interpreti del diffuso senso di malessere della società calabrese e meridionale a causa del susseguirsi di episodi inquietanti che colpiscono imprenditori, magistrati, giornalisti, amministratori.

Salvatore Perugini ha esordito informandoci aver chiesto ottenuto che, per discutere di sicurezza, si svolga in Calabria una riunione dell'Anci nazionale, quale significativo segnale di attenzione per un territorio martoriato.

«C'è nella nostra regione - ha spiegato Perugini - un clima di incertezza che nuoce ai calabresi. Gli atti intimidatori costituiscono un danno gravissimo, sia sostanziale che di immagine, per i nostri territori. Perciò è importante che la Calabria tutta scenda in piazza, per far comprendere che la regione è abitata ed amministrata da donne e uomini onesti. L'Anci ed i Comuni vanno a Reggio per testimoniare solidarietà e vicin-

anza verso chi ha subito atti intimidatori. Ma altrettanto importante è lanciare un messaggio che dica chiaramente che questi atti non ci spaventano, ma anzi ci stimolano ad andare avanti nel segno del bene comune. La coesione sociale - ha proseguito Salvatore Perugini - è oggi fortemente minacciata. Quanto più un territorio e uno Stato sono deboli, tanto più i fenomeni di intimidazione criminale aumentano. Deve perciò essere più deciso l'impegno corale a difendere valori assoluti come l'efficienza della pubblica amministrazione e la tutela della legalità».

Perugini, invitando una partecipazione massiccia ha chiesto di evitare quella che lui definisce "la sindrome del manifesto". «Capita - ha spiegato - che ci siano manifestazioni di basso livello che però approviamo perché il nostro nome è, appunto, sul manifesto; capita poi che altre iniziative molto valide e criticiamo o le ignoriamo solo perché non ne siamo protagonisti. E' una mentalità che va cambiata».

Affermazione condivisa da Mario Maiolo che ha affermato che "dell'attenzione seguita all'omicidio Fortugno è purtroppo rimasto ben poco. Non deve accadere lo stesso per il 25 settembre di Reggio. L'informazione, tutta l'informazione deve partecipare e parlare della manifestazione. Auspico che l'informazione e i mostri di aver fatto anch'essa un passo avanti rispetto agli obiettivi." ■

Il messaggio del "Parto delle nuvole pesanti" dal Forum di Ponteranica

«La pratica antimafia diventi quotidiana»

LO SCORSO anno il sindaco leghista di Ponteranica (Bergamo) decise di cancellare dalla biblioteca comunale l'initolazione a "Peppino Impastato". Il 26 settembre del 2009 oltre 5000 persone scesero nelle strade del paese per chiedere il ripristino di quella targa e per esprimere la necessità morale, civile e politica di continuare la lotta contro tutte le mafie. Quest'anno proprio in questo paesino del profondo Nord si svolgerà il "Forum Sociale Antimafia del Nord", organizzato dall'Associazione Peppino Impastato e da tante altre realtà, nella convinzione che ormai la mafia sia un problema che riguarda tutta l'Italia, e quindi di quanto sia necessario che la vigilanza e la consapevolezza si radichino in tutto il territorio nazionale.

D'altra parte, le indagini ed i processi degli ultimi anni hanno dimostrato che le mafie si sono infiltrate in tutti i settori dell'economia del Nord, dall'edilizia, alla sanità, dall'agricoltura alle grandi aziende fino alla finanza. (...)

In questo contesto si sono sviluppate esperienze, pratiche e anticorpi. La società civile e politica ha cercato di rispondere e sperimentare modi nuovi per ripristinare la cultura ed il rispetto della legalità. Il coinvolgimento e la partecipazione, la risposta democratica alla prevarica-

zione mafiosa. Ma oggi è essenziale un percorso di ricerca di una definitiva via d'uscita. Queste sono le ragioni del "Forum Sociale Antimafia del Nord" che si svolgerà il 23, 24 e 25 settembre a Ponteranica in provincia di Bergamo. Il Forum sarà un importante momento nel quale tutte le realtà che "praticano" l'antimafia cercheranno di realizzare un momento unitario di studio, di analisi di lotta capace di contrastare "dal basso" il fenomeno mafioso.

Spero che l'iniziativa "No Ndrangheta" del 25 settembre a Reggio Calabria sappia cogliere l'occasione e trasformarsi anch'essa in una specie di "manuale di pratica antimafia quotidiana". Credo, infatti, che oggi lottare contro la mafia significhi non solo indignarsi e sfilare in corteo, per quanto importanti e fondamentali siano questi momenti, specie se autentici e non di facciata, ma soprattutto lavorare perché gli ideali antimafiosi, di giustizia e legalità diventino una palestra, un laboratorio per svegliare le nostre coscienze unendo le forze, associando quanti ritengono ancora necessario reagire, testimoniare e costruire una alternativa culturale, civile e anche economica alla mafia. giorno dopo giorno, passo dopo passo. E' necessario che i nostri modelli di civiltà, di legalità, di impresa, di econo-

mia, di cultura s'educano più di quelli mafiosi, altrimenti rischiamo di soccombere perché magistrati e forze dell'ordine non sono bastati e non basteranno a riportare la criminalità nei limiti "fisiologici".

Spero, quindi, che il 25 settembre si possano unire le voci del Sud a quelle del Nord, per salvaguardare i valori di legalità, libertà e di solidarietà per continuare a lottare contro tutti i razzismi e tutte le mafie.

Noi come Parto delle Nuvole Pesanti saremo insieme a Claudio Lolli e tanti altri artisti a chiudere con un concerto la grande manifestazione che si svolgerà il 25 settembre a Ponteranica, ma siamo col cuore anche insieme a voi nella nostra Calabria, per difendere questa terra che spero trovi ancora la forza per sollevarsi. Auspico vivamente che anche l'invito appello lanciato l'altro giorno dalle colonne di questo giornale da Vito Teti a tutti gli artisti di partecipare alla manifestazione per trasformarla in un momento di incontro, di gioco e di gioia capace di contrapporre la cultura della vita a quella della morte, venga raccolto da tutti quelli che hanno davvero a cuore il futuro della Calabria e dell'Italia.

Salvatore De Siena cantante e musicista del Parto delle Nuvole Pesanti



Da sinistra Perugini, Maiolo e Cavaliere a Cosenza

HANNO DETTO

ASSOCIAZIONE 25 APRILE E ANPI

Da Catanzaro

C'ISONO momenti nella storia del nostro paese in cui è necessario mettere da parte o almeno rinviare il "distinguo". Di fronte al degrado del vivere civile nella nostra regione le forze autenticamente sane non possono tirarsi indietro o aspettare dall'altra parte del fiume tempi migliori. Sappiamo tutti quanti antimafiosi a parole circolano a piede libero, proprio per questo il 25 dovrà venir fuori la differenza, anche visiva, fra gli opportunisti e quanti vogliono realmente cambiare le cose.

EMILIO SIRIANNI

Associazione Mediterranei d'Europa

LA DENUNCIA è importante tanto quanto i comportamenti, dai più banali ai più seri e importanti e significativi. Occorre puntare sui giovani per liberarsi dal cancro invisibile: occorre fornire loro modelli concreti di comportamento. Insegnamo loro ad indignarsi, a non accettare di dover rivolgersi ad un "amico" per ottenere un certificato o qualsiasi altro loro diritto, a cercare il lavoro senza chiederlo come favore di scambio con i voti dell'intera generazione, a non subire neanche il più piccolo sorpresso come quello di pagare un parcheggio abusivo per il timore di trovare l'auto danneggiata. L'altra Calabria è a portata di mano, tanto dipende da noi.

CATALDO FILIPPELLI

Associazione IndipendenteMente Cirò

LA MANIFESTAZIONE deve essere occasione di riscatto per quella parte della Calabria (la maggior parte) stanca di subire le conseguenze di quelle "cellule cancerose" che hanno martoriato la Calabria per troppi anni paralizzandone economia, sviluppo e crescita sociale. Da questa manifestazione, vorremmo si ergesse un grido unanime che giunga fino al cuore dello Stato, scuotendo la sensibilità degli organi legislativi ed esecutivi che possono e devono intervenire, una volta per tutte e con decisione, nel contrastare il fenomeno criminale, partendo dalla riforma del codice di procedura penale.

FULVIO D'ASCOLA

Promoter, responsabile effetto musica.com

È LO Stato a dover fare sentire la propria presenza nel nostro territorio, non con i carri armati o con la presenza dei militari, come avvenne nei "Moti di Reggio", ma con una politica di solidarietà e sviluppo per le iniziative sociali e di aggregazione. I beni confiscati alla mafia potrebbero essere utilizzati per usi d'arte. Riconvertendoli in piccole Accademie, dove si insegna la storia della musica italiana e la valenza nella comunicazione, dove si studiano le nostre tradizioni musicali e le successive evoluzioni e dove possa esserci lo spazio per suonare, dare sfogo alla creatività, con la possibilità di uno studio di registrazione ed una sala prove per produrre musica libera, sotto il marchio di "musicasenzafrontiere".

UBALDO SCHIFINO, ANTONIO SCIGLIANO

Pd Comune di Crotona

SIAMO certi che l'unico modo reale per combattere le potenti "ndrine calabresi sia quello di creare un fronte collettivo, formare una coscienza ben radicata in ognuno di noi ed un movimento culturale che riconosca il metodo mafioso come il cancro della nostra società e per questo rifiutarne ogni suo negativo modello comportamentale.



tutti a Reggio Calabria
Il Quotidiano

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI DINAMI

Lavoro per combattere la criminalità

IL COMUNE di Dinami aderisce alla manifestazione contro la "ndrangheta. A darne notizia sono il sindaco Francesco Cavaliere, l'assessore ai Lavori pubblici Gaetano Cotronei. Il Comune di Dinami sarà presente "per ribadire con forza e senza tentennamenti no alla ndrangheta e per esprimere il più vivo ringraziamento per l'operato quotidiano alla magistratura reggina contro la criminalità organizzata, nonché per testimoniare l'impegno dell'amministrazione comunale per una difesa della pubblica amministrazione da qualsiasi forma di ingegneria affaristico-mafiosa e per lo sviluppo di politiche serie e concrete sul tema della sicurezza dei cittadini". Il Comune di Dinami rivendicherà l'urgenza per il varo nelle aree interne, ma non solo, di politiche per il lavoro e lo sviluppo economico che sono il volano indispensabile per isolare e battere la criminalità.

Il Comune di Mileto
«Lo Stato deve governare e punire l'illegalità»

LA MANIFESTAZIONE di Reggio del 25 Settembre per dire "NO alla ndrangheta" - alla quale come Comune parteciperemo - deve rappresentare un momento di vicinanza a chi lotta per sconfiggere il malaffare, ma anche un segnale forte della Calabria vera che crede nella legalità, nel rispetto delle regole e nella necessità di fare fronte comune contro la ndrangheta. Da qui la necessità di una presenza non solo massiccia, ma anche sentita, per dire no alle minacce, alla violenza, alla devastazione del patrimonio e al marcio che si annida, ormai, anche nei posti più impensati. Una manifestazione che deve andare al di là della marcia e della solidarietà. Non serve imprecare a parole contro i barbari, se poi non ci si attiva attraverso la creazione di un forte sberramento civile e culturale che deve vedere la cultura del sospetto e la zona grigia che spesso fa capolino nelle stesse istituzioni. Solo così la manifestazione potrà superare il "fuoco di fila" delle buone intenzioni e diventare il punto di partenza di una nuova Calabria.

Bisogna creare una barriera civile alle cosche

re tutte le Istituzioni, giorno dopo giorno, in prima linea. Ma nell'ostesso tempo è anche necessario che chi governa dia quotidianamente il buon esempio, e che il cittadino avverta la presenza di uno Stato autorevole capace di governare il caos e di sanzionare adeguatamente l'illecito, nonché impegnato a sconfiggere la cultura del sospetto e la zona grigia che spesso fa capolino nelle stesse istituzioni. Solo così la manifestazione potrà superare il "fuoco di fila" delle buone intenzioni e diventare il punto di partenza di una nuova Calabria.

Vincenzo Varone

sindaco di Mileto

«Non sia una passerella»
Rosarno, la scuola Scopelliti-Green sarà in prima fila

LA SCUOLA secondaria di primo grado "Scopelliti-Green" e l'Osservatorio culturale Rosarnese danno la propria adesione alla manifestazione di sabato a Reggio contro la "ndrangheta" e quanti concorrono a deturpare il patrimonio umano-culturale-sociale ed economico della Calabria, contro chi ruba il futuro ai nostri giovani per i quali non si intravede alcuna prospettiva di realizzazione, contro quanti concorrono a coinvolgere in affari malviventi la parte più sana della nostra terra, contro quanti si danno da fare per produrre spaccio di droga, delitti spesso impuniti, illegalità diffusa, omertà, emarginazione, razzismo, sfruttamento, prostituzione, devianza e criminalità minorile, paura, sottomissione materiale e psicologica, impotenza, incapacità di agire e reagire al soprasso, disagio culturale, scolastico, sociale, economico, politico.

Il 25 settembre deve rappresentare per la Calabria non la solita passerella, ma un giorno di luce, di chiarezza, di impegno morale e civile, di netta chiusura con il passato. Deve emergere chiaramente la volontà di dare luogo all'affermazione della legalità come: cultura dei valori, delle regole, della giustizia; sviluppo di una coscienza civica, del senso della cittadinanza; aderenza ai principi-valori della Costituzione; partecipazione attiva e responsabile di tutti i cittadini alla vita della comunità; rifiuto di ogni forma di violenza e condizionamento mafioso.

Un messaggio chiaro deve essere anche lanciato alla politica, che fa pratica del potere per proprio tornaconto e non come servizio finalizzato alla comunità.

Il messaggio deve essere uno solo: lotta alle prepotenze mafiose, per garantire libertà, giustizia sociale, crescita morale e civile, lavoro, sviluppo economico, prospettive sicure e forti per i nostri giovani.

Vincenzo Muratore dirigente scolastico della "Scopelliti-Green" presidente Osservatorio cult. Rosarnese

Solidarietà dal sindaco Giorgi, da Loiero e De Sena

San Luca vicina a Piccolo «Le minacce ci offendono»

di GIOVANNI VERDUCI

SIDERNO - Giornalisti infami, cronisti che fanno il loro lavoro con serietà e puntiglio e che, proprio per questo motivo, danno fastidio. La seconda lettera di minacce ricevuta da Ferdinando Piccolo, giovane corrispondente da San Luca de Il Quotidiano della Calabria, ha suscitato numerosi attestati di solidarietà e riaperto il dibattito sulla libera informazione.

Per Luigi De Sena, senatore del Pd, vice presidente della Commissione parlamentare antimafia ed ex "Super Prefetto" di Reggio Calabria, la misura è colma. Di quanto sta accadendo in Calabria se ne parlerà oggi in Commissione, durante le audizioni dei procuratori di Catanzaro e di Reggio Calabria. Ma Luigi De Sena parla anche del nodo delicato delle intimidazioni ai giornalisti. «Questo eccessivo accanimento - dice il senatore Luigi De Sena - non fa altro che confermare la bontà professionale di una nuova generazione di giornalisti: cronisti capaci di fare inchieste e di entrare a fondo nella notizia». «In questo momento però - prosegue il vice presidente della Commissione parlamentare antimafia - la società deve essere pronta a sostenere lo sviluppo di una rivoluzione culturale che possa assegnare alla Calabria un vero e valido progetto di sviluppo».

Da Roma alla Calabria, la condanna del vile gesto intimidatorio subitoda Ferdinando Piccolo è stata unanime.

«Per qualunque giornalista che voglia svolgere il proprio mestiere raccontando la vita di un territorio e le sue dinamiche sociali, indagare sui fatti di criminalità, non solo rappresenta un lavoro ma, in determinate aree del Paese, è una vera e propria missione al servizio della società civile. Per questo l'intimidazione ai danni dei giornali-

sta del Quotidiano della Calabria Ferdinando Piccolo, corrispondente della Locride, non va letta come un fatto di cronaca isolato, ma l'ennesimo campanello d'allarme che lo stesso mondo calabrese sta lanciando alle Istituzioni». Questo il commento di Agazio Loiero. L'ex presidente della Regione Calabria ha consegnato ad un comunicato stampa la sua riflessione su quanto sta accadendo in Calabria.

«Fare il proprio dovere civico, ad ogni livello, e raccontandolo anche attraverso le colonne di un quotidiano - aggiunge - non può diventare un rischio per la propria vita e dei propri cari». «Sono molto vicino - dice ancora Loiero - al giornalista Piccolo, che invito a continuare nel suo lavoro di ogni giorno, così come anche al direttore del Quotidiano della Calabria, Matteo Cosenza, ed a tutto il corpo redazionale. La categoria dei giornalisti - dice il senatore Luigi De Sena - non fa altro che svolgere in prima linea un lavoro delicato quanto rischioso».

Delle minacce a Ferdinando Piccolo se ne occuperà anche il consiglio comunale di San Luca durante la prossima riunione che si terrà venerdì. Il sindaco del piccolo centro della Locride, dal quale Ferdinando Piccolo invia le sue corrispondenze, esprimerà la propria solidarietà e quella dell'intero consiglio comunale durante le comunicazioni che precederanno il dibattito in aula.

«Mimacciando Ferdinando Piccolo - dice Sebastiano Giorgi - si offende chi in un territorio come il nostro si sforza di evidenziare tutto quanto accade, nel bene e nel male, con grande equidistanza».

«In questo momento - conclude Giorgi - mi sento molto vicino a Ferdinando Piccolo: un giornalista che si sta formando in una palestra importante qual è quella del Quotidiano della Calabria».

Partecipazione condivisa della Fondazione Field

«Togliamo linfa al sistema che dà risposte illecite»

IL CONSIGLIO Direttivo della Fondazione Field ha condiviso all'unanimità la scelta di aderire alla manifestazione del 25 settembre a Reggio Calabria, nella consapevolezza di aderire con tanto ad un obbligo statutario quanto di corrispondere ad un'esigenza intima di protagonismo attivo nel difficile campo della cultura della legalità, a conclusione di un dibattito che di seguito sintetizzo.

Il contrasto alla "ndrangheta" conosce diversi modi per essere praticato: c'è quello repressivo che fa capo alle forze dell'ordine e alla magistratura; poi vi è quello emblematico, ma altrettanto efficace, di tanti imprenditori onesti e delle loro associazioni anti-racket; quindi quello della stragrande maggioranza di cittadini che "normalmente" riserva rispetto allo Stato e ad esso ed alle sue leggi, e non ad altri, riconosce autorità.

Ma c'è un altro modo per contrastare, di fatto, indirettamente, la "ndrangheta e si tratta di un modo che in altri contesti non si configurerebbe neanche come tale, mentre in un tessuto socio-economico antropologico imbevuto di cultura della mafia - a volte inconsapevole, neanche metabolizzata - "ingenua" può rappresentare quell'ovvio e dovuto esercizio di legalità che toglie alimento al bro-

do di coltura di disfattismo, clientelismo, provincialismo in cui la democrazia si impantana e lo sviluppo affonda. Consentire ad un piccolo imprenditore di accedere al credito legale, formarlo ad una corretta gestione aziendale ed accompagnarlo anche perché a pagare conseguenze negative non siano soprattutto i lavoratori, coinvolti nel circolo vizioso nel quale improvvisazione imprenditoriale ed irregolarità dei rapporti di lavoro conducono ad una sopravvivenza dell'impresa stentata e ad un sistema produttivo asfittico e mai decollato; istruire, al fianco dell'ente regionale, pratiche di finanziamento con criteri di equità e con lo scopo di agevolare iniziative imprenditoriali perché sostenibili e dunque in grado di produrre reddito e lavoro; riconoscere nell'interlocutore pressolo sportello, nel beneficiario di finanziamenti pubblici, il cittadino sovranoo a cui fornire, risposte certe e tempestive, perché dovute e non concesse per "intercessioni" con conseguenti "obblighi" (di fatto invertire la cultura del "No" con la cultura del "Sì"); riconoscere "gratuitamente" merito e competenza; incrementare la produttività della Pubblica amministrazione; alimentare visioni di nuovi scenari possibili anche

attraverso esperienze di collegamenti internazionali; tutto questo - che rimanda ad una ormai lunga esperienza ampiamente documentabile e rispettosa degli scopi statutari della Fondazione Field - nostro avviso, responsabilmente riconosce un principio di legalità e la pratica quotidiana e condivisa di esso.

Un esercizio, quest'ultimo, che rispondendo, sempre nel pieno rispetto delle regole ai bisogni, toglie linfa al sistema vizioso che fuori dalle regole dà risposte, più o meno importanti, più o meno drammatiche, "più o meno criminali", antidemocratiche certamente.

Ecco perché l'iniziativa civile del Quotidiano della Calabria e del suo direttore Matteo Cosenza, a cui tutti dobbiamo gratitudine, pure esposta ai rischi già paventati da Vito Teti e, nelle sue stesse parole, «diventata carica di attesa e aspettative insolite in una Calabria generalmente sonnolenta e indifferente», ha sollecitato e sortito l'adesione convinta di questa Fondazione coerentemente con la propria missione - lo sviluppo socio-economico della regione - e quanto ad oggi svolto con prioritario senso del dovere verso il territorio.

Mario Muzzi presidente Fondazione Field